



**Gregorio DE NISA**, *Vida de Macrina. Elogio de Basilio*, introducción, traducción y notas de Lucas F. Mateo-Seco, Ciudad Nueva («Biblioteca de Patrística», 31), Madrid 1995, 170 pp.

El Profesor Mateo-Seco, gran conocedor de la obra y de la teología de San Gregorio de Nisa (ca. 340-390), ha publicado anteriormente en esta misma colección «Biblioteca de Patrística» varias traducciones de distintas obras de Gregorio, de contenido ascético y espiritual.

El presente volumen ofrece la versión castellana de dos obras de este ilustre Padre capadocio estrechamente relacionadas entre sí por múltiples lazos. Las dos fueron escritas en años muy cercanos y, además, reflejan la vida de dos hermanos de Gregorio, que son los que más influyeron en él.

La *Vida de Macrina* es tal vez una de las piezas más hermosas de la patrística, desde el punto de vista literario. Su fuerza estética radica no sólo en el dominio de la lengua y la retórica griegas por parte de su autor, sino sobre todo en la sinceridad con que, lleno de vigor, Gregorio describe la eximia santidad de su hermana. Esta biografía, redactada como si fuera una carta, tiene el encanto de la doctrina que se plasma en vida y está presentada como la última lección que la maestra lega a sus discípulos. También como maestro es caracterizado Basilio en el *Elogio o Encomion* que su hermano Gregorio le dedica. Y es que, desde el punto de vista pastoral, era muy importante que Basilio, el gran defensor de la fe de Nicea contra el arrianismo, no sólo fuera admirado como teólogo y obispo, sino también venerado litúrgicamente como santo.

Este libro comienza con una brillante introducción. Mateo-Seco describe las características literarias y sintetiza el contenido teológico de ambas obras. Especialmente in-

terezante es el esfuerzo por trazar el esquema retórico de cada una de ellas. En esta introducción también se señalan sus ideas ascéticas más sobresalientes: ideal de «vida filosófica» de Macrina, imitación de la vida angélica, semejanza de su muerte con la de los mártires; Basilio como obispo ejemplar por su acertada doctrina teológica —sobre todo, la divinidad del Espíritu Santo— y por su semejanza con la vida de Moisés y de San Pablo.

La traducción castellana, fiel al texto griego, fluida y amena, ha sido realizada a partir de las ediciones críticas más recientes. Especialmente de agradecer son las abundantes notas a pie de página que clarifican el texto traducido: datos históricos, aclaración de términos teológicos relevantes, explicación de pasajes en que la tradición manuscrita presenta varias lecturas, citas textuales de otras obras de Gregorio en que éste expone su pensamiento más a fondo, referencias bíblicas, etc. De este modo se pone de relieve no sólo la constante inspiración bíblica de Gregorio, sino también el modo como cristianizó elementos procedentes de la filosofía griega y de la cultura clásica.

Felicitemos sinceramente al Prof. Mateo-Seco por ofrecer la primera traducción castellana de estas dos importantes obras de la literatura patrística griega, que tanto han contribuido a la doctrina ascética y mística de la teología cristiana posterior.

A. Viciano

**Adalbert Gautier HAMMAN**, *La preghiera nella Chiesa antica*, S. E. I. (Traditio Christiana VI), Torino 1994, XLIII-232 pp.

La preghiera in generale ha trovato nel nostro secolo illustri studiosi con J. F. Dölger e i più recenti A. Grelot e A. Solignac; così pure la preghiera del NT con J. Jeremias



e A. González e quella, infine, dei secoli I-IV con J. Quasten, M. Viller, E. Dassmann e G. Bardy...

Uno studioso, tuttavia, si è distinto in questo ambito per ampiezza d'interessi e per particolare spirito con cui li ha trattati, Adalbert Gautier Hamman, ofm., 85 anni quest'anno, noto patrologo. Il suo modo di collocarsi nella cultura e nella vita ci offre una chiave preziosa per meglio comprendere i suoi approcci, così personali, al tema preferito, la preghiera nell'antichità cristiana. Per comprendere ciò che uno storico ha scritto, è utile prima conoscerne la personalità e l'azione: «la storia è inseparabile dallo storico». Ora, p. Hamman ha saputo coniugare armonicamente la ricerca scientifica con l'insegnamento e l'apostolato, sempre aperto ai problemi del proprio tempo: questo ha influito in misura non trascurabile sul suo modo di situarsi nella cultura e nello studio stesso della preghiera cristiana antica. Docente dal 1961 nelle università canadesi di Montréal e di Québec e, dopo il 1970, all'Istituto Patristico «Augustinianum» di Roma, consigliere teologico dei vescovi canadesi al Concilio Vaticano II, prosegue il suo servizio alla Chiesa, anche dopo il concilio, come consultore del *Consilium ad exequendam liturgiam* e, più tardi, come membro della sotto-commissione per la nuova liturgia delle ore. Alla pubblicazione di opere scientifiche (vedipiù sotto), egli affianca iniziative per far conoscere al gran pubblico le opere patristiche, collocandole dal 1957 all'interno della Collezione *Ictys. Lettres chrétiennes* e, dal 1977, anche nella collezione *Les Pères dans la foi*, mentre presenta le grandi figure dei Padri nel *Dictionnaire des Pères de l'Église*, 1977. E' invitato ai dialoghi ecumenici con protestanti e con ortodossi. Nel 1975, primo centenario della morte di Jacques-Paul Migne, p. Hamman è l'anima delle celebrazioni in onore di lui nei Colloqui inter-

nazionali, a Chantilly (Oise), in Europa e negli Stati Uniti. Egli traccia un bilancio dell'imponente attività editoriale del Migne in *Jacques-Paul Migne. Le retour aux Pères de l'Église*. Contributi preziosi sono il suo *Supplementum* alla PL del Migne e l'indicazione critica di tutti i testi di essa. S'afferma come conferenziere e predicatore. Due delle sue opere sono particolarmente espressive della sua sensibilità culturale, attenta al quotidiano e al popolo cristiano, *La vie quotidienne des premiers chrétiens*, 1971, e *La vie quotidienne en Afrique du Nord au temps de saint Augustin*, 1979: modelli di storiografia della vita quotidiana; altre due, *Vie liturgique et apostolat*, 1969, e *Vie liturgique et vie sociale*, 1968, sottolineano il rapporto tra vita liturgica ed azione pastorale e sociale. Questi orientamenti sono presenti anche nei suoi scritti sulla preghiera. È significativo che la maggior parte dei contributi, che amici e colleghi ofrono nel 1980 per il suo 40° anno d'insegnamento, alla *Miscellanea* in suo onore, riflettono i lineamenti tipici della preghiera, cari a p. Hamman. Il titolo dato alla miscellanea è significativo: «*Ecclesia Orans*».

L'opera *Prières des premiers chrétiens*, 1952, apre la serie dei suoi principali scritti sulla preghiera, cui segue una trattazione fondamentale di cui il I vol., 1959, è dedicato alla preghiera nel NT e il II, 1963, alla preghiera nei primi tre secoli. Conscio della priorità della preghiera insegnata dal Signore agli apostoli, oggetto di catechesi nei primi secoli, egli pubblica, nel 1961, *Le Pater expliqué par les Pères*, nel 1974, sulla *Enciclopedia Britannica* appare l'art. *Prayer*, nel 1977 *Prières eucharistiques des premiers siècles*, seguito nel 1980 da un ampio articolo sulle forme e differenze tra preghiera cristiana e preghiera pagana. Ultima nel tempo è *La preghiera nella Chiesa antica*, che presentiamo.

Si tratta della traduzione italiana, volume in elegante veste tipografica, di un'antologia di 144 testi, a cura di F. Bessone, che ha tradotto le preghiere dall'originale greco e latino, a differenza dell'edizione francese, le cui versioni «dipendono spesso», come asserisce F. Bolgiani nell' *Avvertenza alla edizione italiana*, «da altre preesistenti, non sempre tutte affidabili» (p. XI): in questo, l'edizione italiana supera la precedente francese. Inoltre, i testi nn. 8 e 125 (*Odi di Salomone*, 1 e Pacomio, *Vita*) e i nn. 9 e 11-15 (*Odi di Salomone*, 8; 25; 26; 27; 30; 41) sono stati tradotti dall'originale copto e siriano rispettivamente da C. Gianotto e da P. G. Borbone. Sebbene opera antologica, essa nella stessa scelta dei testi rivela il tipo di preghiera, da p. Hamman privilegiato qui come nelle sue precedenti opere: la preghiera liturgica in rapporto a quella popolare. I testi della seconda sono, anzi, qui assai più numerosi di quelli della prima.

Lo studio dei testi, letti alla luce delle opere del nostro A. e della ricca sintesi da lui presentata nell' *Introduzione* (p. XIII-XL), s'apre sull'orizzonte completo delle tematiche e delle forme della preghiera, rilevate da p. Hamman. In principio, c'è, l'Orante Gesù, che fa suoi i Salmi, trasfigurandoli di luce nuova; la sua preghiera s'impreziosisce di un'intimità unica col Padre (A. Hamman, *La Prière*, I, pp. 144-152) e lo immerge nella missione. Il *Padre nostro*, da Gesù consegnato alla comunità apostolica, è la preghiera che i Padri dei primi secoli commentano, nella recensione, per lo più, di *Mt* 6, 9-13: è la catechesi della preghiera alla scuola di Gesù. I primi trattati cristiani (di Tertulliano, di Origene, di Cipriano) sulla preghiera sono commenti al Padre Nostro, la cui consegna (*traditio*) da parte del vescovo e la riconsegna (*redditio*) da parte dell' *illuminando* ne arricchiscono, dal IV secolo, la funzione. I salmi, diventati il respiro della

preghiera liturgica e domestica (Crisostomo), stimolano la creazione di canti entrati nei vangeli (*Magnificat*, *Benedictus*, *Nunc dimittis*), di inni tramandati da Paolo e di cantici dell'Apocalisse. Sulla scia dei salmi l'A. vede nascere le *Odi di Salomone*, composizioni lirico-mistiche incornicianti l'anafora eucaristica, vistosamente presenti nella nostra antologia (nn. 8-15), per non dire degli inni di dubbia o di eterodossa dottrina, come il *Cantico della perla*, gnostico. La presenza di Cristo mediatore fa fluire nel fiume della preghiera antica la preghiera a Cristo (Clemente di Roma, *1 Cor* 61,3) (n. 6). Da Stefano (*Atti* 7, 59): «Signore Gesù, accogli il mio spirito» [n. 5]); l'invocazione a Cristo si snoda come un filo d'oro attraverso gli *Atti dei martiri* (nn. 30-36). Ma l'eredità più preziosa lasciataci, questa volta dai Padri, è la preghiera liturgica, comunitaria, come Cristo la volle, consegnandoci il Padre Nostro al plurale. I Padri vedono nella comunità, anzitutto una scuola di preghiera, di cui i loro commenti al Padre Nostro sono un momento privilegiato. Tra i Padri, Origene, col commento testuale del Padre Nostro quale è il suo trattato *Sulla preghiera*, ci offre di questa una teologia, in chiave biblica, ascetica ed escatologica. Egli, però, si rivolge di continuo personalmente anche a Gesù: «Mio Gesù», espressione della preghiera continua, «la preghiera di Gesù», che sarà cara all'Oriente. Preghiera comunitaria e preghiera personale sono in lui due poli di uno stesso mistero, originati ambedue dall'ascolto: *Precatio ex auditu*.

Il p. Hamman, attento oltre che al liturgico anche all'individuale della preghiera, insegue di essa il luogo e il ritmo. Il primo luogo è la casa, dove non deve mancare l'oratorio domestico volto verso Oriente, «simbolo dell'anima che guarda verso la luce vera» (Origene) e dell'attesa di Cristo, che





tornerà da Oriente. Egli trova nei testi anche il ritmo della preghiera, quello ternario e quotidiano (*Dicachè*, 8) di terza, sesta e nona e quello, pure ternario, ma diverso, della sera, della mezzanotte e del mattino (Ippolito di Roma, *Trad. Ap.*, 41). Il cristiano è colto, inoltre, dall'A. nell suo pregare in piedi a ricordo del Risorto, in ginocchio, prostrato, a braccia stese come Cristo in croce, a mani aperte come gli oranti. Veicolo di preghiera individuale sono i papiri (nn. 47-63), di cui l'A. riporta preghiere contro i demoni, preghiere d'esorcismo o d'implorazione o veicolate da frammenti liturgici: dalla preghiera liturgica alla preghiera personale. I fedeli, infatti, annotano su frammenti di coccio, testi che hanno udito nella liturgia: «Vieni in mio soccorso, abbi pietà di me!» (n. 51). Iscrizioni di case riportano citazioni di salmi (nn. 64-73), preghiere di epitafi sono orientate alla speranza della risurrezione. Appare, anche, ripreso da J. Quasten (*Musik und Gesang*, p. 102) il testo di un papiro (inizio sec. III), che, sul verso di un conto di grano, fornisce, con un inno cosmico e trinitario, anche la prima notazione musicale, imparata nell'assemblea (n. 47).

Espressione della fede del popolo, gli *Atti apocrifi del NT* (nn. 37-46) ne veicolano le preghiere. Non si tratta di testi di teologi e di pastori, ma di papiri, di ostraka, d'iscrizioni, di epitafi, informazione anonima e frammentaria, ma rivelatrice di ciò che «il popolo vive, sente, crede, teme o scongiura». Sono testi ricchi di inni e di preghiere, talora disordinate, ma percorse da lirismo e da misticismo, che incontrano il gusto del popolo (A. Hamman, *La Prière*, II, p. 176). In margine alle comunità della Grande Chiesa, la letteratura apocrifa ci dà modo di «scoprire i mille volti dei cristiani e delle comunità, più vicine alla base che agli ambienti dotti» (*Introd.*, p. XXXI). La preghiera del popolo semplifica le dottrine. Infatti, «esso è portato

[...] a ridurre al tangibile la fede e la pietà, a preferire la pietà legata a Cristo rispetto alla contemplazione trinitaria» (*IVI*, l. c.). Ma, ecco qui, un movimento inverso a quello più sopra rilevato, l'afflato, cioè, di questa pietà popolare finisce per farsi strada nella preghiera liturgica: è il caso dell'implorazione popolare *Kyrie eleison* greco, al IV secolo (J. F. Dölger, *Sol salutis*, p. 63) come di quello delle invocazioni dei santi, che da iscrizioni e graffiti penetrano nella preghiera liturgica, in reciproco scambio.

Meno numerosi sono i testi, riportati, dei secoli IV e V (nn. 123-144). Ora, la confessione di fede, in reazione alla crisi ariana, si fa rigida e il contraccolpo si avverte nella preghiera, che nei Padri si fa più attenta all'ortodossia e la liturgia comincia a fissarsi in testi stabili. I Padri sono i grandi liturgisti e le loro liturgie, dispiegantesi in fastosi sviluppi, nutrono la pietà dei fedeli. Qui la pietà cristiana vive della preghiera liturgica. Al tempo stesso, l'influsso di Origene perdura specie nel monachesimo orientale, su Evagrio Pontico e su Massimo il Confessore, oltre che su Ambrogio e Cassiano in Occidente. Se, poi, in Oriente la teologia mistica dei tre Cappadoci si alimenta a quella di Origene, in Occidente la teologia dei *Trattati sulla Trinità* di Ilario e di Agostino termina in preghiera (nn. 128, 142). L'apoteigma di Evagrio Pontico recita: «Se sei teologo, pregherai veramente e, se preghi veramente, sei teologo».

I criteri di scelta dei testi riportati in *La preghiera nella Chiesa antica*, che riflettono fedelmente le idee-guida sulla preghiera cristiana antica, presenti anche nei precedenti scritti, sullo stesso tema, di p. Hamman, sono viva espressione di lui come uomo, come studioso e credente.

O. Pasquato